



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 25 GENNAIO 2015

Domenica XXX. (XVI di Luca): del pubblicano e del fariseo. San Gregorio, Arcivescovo di Costantinopoli, il teologo. Tono VIII. Eothinòn XI.

CATECHESI MISTAGOGICA.



Questa domenica è designata come «Giorno di inizio del Triodio». Questo è un libro liturgico che inizia oggi e si conclude il Sabato Santo e comprende tutta la Grande Quaresima e l'enorme ufficiatura che vi si celebra, compresa la Grande Santa Settimana. Prima dell'inizio della Quaresima vera e propria c'è un periodo di tre settimane la «prequaresima» nella quale la chiesa ci suggerisce quali sono i sentimenti che bisogna acquisire per entrare proficuamente nel periodo del digiuno vero e proprio. Sembrano parole fuori tempo queste che usiamo quaresima, digiuni, acquisizione delle virtù almeno in occidente dove la scristianizzazione è galoppante e la mentalità dei molti è completamente pagana. Allineati all'andazzo globale della società ne seguiamo il pensiero e la moda. Gesù in tutta la predicazione del Vangelo ha detto chiaramente che non si può diventare suoi discepoli e rimanere quelli che si è. Aderire a Gesù implica una rinascita dall'alto, una metania di vita cioè un cambiamento del proprio modo di pensare, che deve essere quello di Cristo. L'apostolo

Paolo esorta ad avere gli stessi sentimenti di Cristo, che comportano non solo simpatia verso Gesù ma adeguamento alla sua persona ed al suo messaggio innovatore accettato da ogni persona singolarmente. Gesù ricerca prima il cambiamento di ogni singolo uomo, come radice della società, e poi di conseguenza il cambiamento delle varie società dove i cristiani devono essere «sale della terra, luce posta sul candelabro, città situata sul monte, lievito che fa fermentare la pasta». Poco lievito fa fermentare una quantità enorme di farina. Pochi discepoli, con l'aiuto della potenza dello Spirito Santo, sono stati capaci di prendere nelle reti il mondo. Adesso attraversiamo un periodo storico inquieto nel quale tutte le certezze vengono minate alla base. L'uomo con le sue conquiste sembra aver raggiunto vertici di onnipotenza e quindi l'ateismo ed il materialismo imperversano soprattutto tra le giovani generazioni. Non credono in Dio perché non vogliono credere nella chiesa «Istituzionale». Fanno lo sbaglio di identificare la chiesa con i sacerdoti, le suore, i religiosi e dimenticano che loro stessi fanno parte attiva della chiesa, sono pietre vive della costruzione grazie al battesimo ricevuto ed alla consacrazione degli altri sacramenti dell'iniziazione cristiana cresima ed eucarestia. Attraverso la parabola del Fariseo e del Pubblicano che oggi proclamiamo nel santo Vangelo di questa domenica la chiesa ci suggerisce quale deve essere il punto di partenza per un cammino di conversione credibile: l'umiltà del pubblicano, il riconoscersi per quello che si è e quindi abbisognevola della misericordia divina, la grandezza d'animo del pubblicano non consiste solo, dice San Gregorio Palamas, nel riconoscersi per quello che era, ma anche meritevole del disprezzo che il Fariseo mostrava con lo sguardo e tutto il suo esteriore atteggiamento. I due personaggi, il fariseo ed il pubblicano, ambedue salgono al tempio per pregare. Nel concetto di preghiera è insito il concetto di salire perché la preghiera eleva fino a Dio. Tuttavia Dio rifiuta, respinge la preghiera del fariseo e giustifica la preghiera del pubblicano che si batteva il petto non osando alzare neppure lo sguardo verso l'alto. Per il pubblicano quindi il recarsi al Tempio per pregare fu veramente una salita come dice l'evangelista perché l'umiltà gli ha dato quella spinta per avvicinarsi a Dio ed iniziare il cambiamento. Per il fariseo, tronfio e superbo, la preghiera si trasforma in condanna perché si serve di essa per giudicare e disprezzare gli altri.

San Gregorio Palamas scrive nelle sue omelie: «il fariseo asceso al tempio per ringraziare, non per chiedere, dissennatamente e sciaguratamente mescola superbia e disprezzo al ringraziamento rivolto a Dio» (Omelie ed Qiqajon)

«Io non sono come gli altri uomini, rapaci, ingiusti, adulteri» Lc 18,11. Il fariseo parte col piede sbagliato. Non capisce che la preghiera è riconciliazione con Dio e con i fratelli. È lontanissimo dalla mentalità del Vangelo e del pubblicano, che gli sta accanto, che non «voleva neppure alzare gli occhi al cielo».

1^a ANTIFONA

**Agathòto exomologhìsthe
to Kirìo, ke psàllin to
onòmàti su, Ìpsiste.**

*Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.*

Shumë bukur është të
lavdërojmë Zotin e të këndojmë
ëmrin tënd, o i Lartë.

*Me lutjet e Hyjlindëses,
Shpëtimtar, shpëtona.*

Buona cosa è lodare il
Signore, e inneggiare al tuo
nome, o Altissimo.

*Per l'intercessione della Madre
di Dio, o Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

O Kirios evasilefsen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kirios dhìnamin ke periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, vishet me hieshi, Zoti vishet me fuqi dhe rrethohet. *Shpëtona, o Biri i Perëndisë, * që u ngjalle nga të vdekurit, * neve që të këndojmë: Alliluia.*

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agallasòmetha to Kirio, alalàxomen to Theò to Sotiri imòn.

Ex ìpsus katilthes...

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.

Ti erdhe nga larti...

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

O misericordioso...

ISODHIKON

Dhëfte proskìnisomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmysemi Krishtit.

*Shpëtona, o Biri i Perëndisë, * që u ngjalle nga të vdekurit, * neve që të këndojmë: Alliluia.*

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

Ex ìpsus katilthes, * o èfsplachnos, * tafin katedhèxo * triìmeron, * ina imàs eleftheròsis ton pathòn. * I zoì ke i Anàstasis imòn, * Kirie, dhòxa si.

Ti erdhe nga larti, o Lipisjar; * pranove varrim të triditshëm, * se të na lirosh neve nga gdo pësim. * Ti që je jeta edhe ngjallja jonë, * o Zot, lavdi tyj.

O misericordioso, sei sceso dall'alto, accettando la sepoltura per tre giorni, per liberarci dalle passioni. A te, Signore, vita e risurrezione nostra, sia gloria.

O pimenikòs avlòs tis Theologhìas su tas ton ritòron enikisèsàlpingas; osgarta vàthi tu Pnevmatos ekzitisandi, ke kàlli tu fthègmatos prosetèthi si. Allà prèsvève Christò to Theò, Pater Grigòrie, sothìne tas psichàs imòn.

Me fyellin e theollogjisë o kryebari, munde trumbetat e gjithë oratorëve; se shtudiove thellësit' e mejtimeve, edhe gjete bukurit' e fjalimeve; nërmjetò pranë Krishtit Perëndi, Atë Grigòr për né, të shpëtohen shpirtet tona.

La voce della tua teologia pastorale vinse i clamori dei retori; poiché a te che indagasti le profondità dello spirito, fu concessa la bellezza dell'eloquio. O Padre nostro Gregorio, supplica Cristo Dio perché salvi le anime nostre.

APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA.

KONTAKION

O mìtran parthenikìn * aghiàsastotòkosu, * kechìras tu Simeòn * evloghìsas, os èprepe, * profthàsas ke nìn * èsasas imàs, Christè o Theòs. * All'irinefson * en polèmis to politevma, * ke kratèson vasilis us igàpìsas * o mònos filànthropos.

Ti që gjirin virgjëror * shëjtërove me të lerit tënd * dhe duart e Simeonit, si duhej, bekove, * nanë erdhe e na shpëtove, o Krisht Perëndi. * Po nga luftat ruaji në paqe besimtarët, * fortëro qeveritarët tanë që ti do mirë, * o i vetmi njeridashës.

Tu che hai santificato con la tua nascita il seno della Vergine ed hai benedetto come conveniva le mani di Simeone, sei venuto e hai salvato anche noi, Cristo Dio. Conserva nella pace il tuo popolo e rendi forti coloro che ci governano, o solo amico degli uomini.

APOSTOLOS (Eb. 7,26-28; 8,1-2)

- *La mia bocca esprime sapienza e il mio cuore medita saggezza.* (Sal. 48,4).

- *Udite, popoli tutti, porgete orecchio abitanti del mondo.* (Sal. 18,2).

LETTURA DALL'EPISTOLA DI SAN PAOLO AGLI EBREI.

Fratelli, tale era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli; egli non ha bisogno ogni giorno, come gli altri sommi sacerdoti, di offrire sacrifici prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo, poiché egli ha fatto questo una volta per tutte, offrendo se stesso. La legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti ad umane debolezze, ma la parola del giuramento, posteriore alla legge, costituisce il Figlio, che è stato reso perfetto in eterno. Il punto capitale delle cose che stiamo dicendo è questo: noi abbiamo un sommo sacerdote così grande che si è assiso alla destra del trono della maestà nei cieli, ministro del santuario e della tenda che il Signore, e non un uomo, ha costruito.

Alliluia (3 volte).

- *La bocca del giusto proclama la sapienza, e la sua lingua esprime la giustizia.* (Prov. 10,31).

Alliluia (3 volte).

- *La legge del suo Dio è nel suo cuore, i suoi passi non vacilleranno.* (Sal. 36,31).

Alliluia (3 volte).

- *Goja ime do të flasë urtësi; dhe mendimi e zëmrrës sime dituri.*

- *Gjegjini këto, ju popul të gjithë; mirini vesh, ju të gjithë që banoni botën.*

KËNDIMI NGA LETRA E PALIT EBRENJVET.

Vëllezër, neve na duhej një kryepriфт i tillë: i shëjtë, i pafaj, i panjoll, i ndar nga të mëkatruamit dhe i bërë më i lartëse qiejt. Ai nuk ka nevojë çdo ditë, si kryepriфтërinjtë e tjerë, të dhuronjë therere më parë për mëkatët e tij e pëstaj për ato të popullit sepse këtë e bëri një herë për të gjithë tue dhuruar vetëhenë. Ligja, pra, bën kryepriфтërinj njerëz që kanë dobësi, po fjala e betimit, që erdhi pas ligjës, të Birin që u bë i përkryer për gjithë jetën. Pika kryesore ndër ato që thomi është kjo: na kemi një kryepriфт kështu të madh që u ul nga e djathta e fronit të madhërisë në qiejt, shërbëtor i hieroës dhe i tendës së vërtetë që Zoti ndërtoi e jo një njeri.

Alliluia (3 herë).

- *Goja e të drejtit shpreh urtësinë; po gjuha e të padrejtit do të priset.*

Alliluia (3 herë).

- *Ligja e Perëndisë të tij është në zëmren e tij; dhe në hapat e tij nuk do të shkasë.*

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Lc. 18, 10-14)

VANGJELI

Disse il Signore questa parabola: “Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l’altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo.

Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà

Tha Zoti këtë paràbull: “Dy burra u hypën në tempullin se të parkalesjin. Njeri ish Farisë e jetri Publikan. Fariseu, tue ndënjur shtuara, mbë vetëhë parkalesnej kështu: Të falënderonj, o Perëndi, se unë s’jam si të tjerët njerëz: vjedhës, të paligjë, kurvëtarë, ose edhe si ky publikan. Unë agjëronj dy herë ndë javët, paguanj të dhjetëtën pjesë nga të gjitha të pasurat e mia. E Publikani, tue ndënjur prej së largu, nuk doj të ngrënej as sytë e tij lart ndër qiel, por rrahnej gjirin e tij tue thënë:

di me peccatore. Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato”.

O Perëndi, kij lipisi për mua mbëkatar. U ju thom juve se ky u pruar te shpia e tij më i drejtësuar se ai, sepse kushdò lartësohet ka të përulet e kushdò përulet ka të lartësohet”.

ALL'EXERETOS

Axion estin ...

KINONIKON

Enìte ton Kìrion ek ton uranòn; enìte aftòn en tis ipsìstis. Alliluia. (3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qielvet; lavdëronie në më të lartat. Alleluia. (3 herë)

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia. (3 volte)

DOPO “SÓSON, O THEÓS”:

Ìdhomen to fos....

APÓLISIS:

O Anastàs ek nekròn...

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.947234 - Ufficio Liturgico Eparchiale

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell'Eparchia di Lungro, N. 18/22-2005-2009 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

Grafica Pollino - Tel. 0981.483078

e-mail: info@graficapollino.it